

ATTUALITÀ REGIONALI



ITALIA

È economico, si adatta ad ogni clima e si presta ad oltre 1.500 usi: è il bambù gigante, un business green che sta aprendo nuovi scenari al comparto agroalimentare italiano. Oggi, in tutto il Belpaese si moltiplicano i bambuseti, in grado di sopravvivere a temperature caldo-umide così come a -20 °C, fino a oltre 1.000 m di altitudine. Nel 2014 l'iniziativa di Fabrizio Pecci che, insieme a uno dei maggiori esperti cinesi del settore, ha selezionato alcune varietà di bambù e, dopo un iniziale esperimento nella propria azienda agricola, ha fondato il Consorzio Bambù Italia e Vivai OnlyMoso, che fornisce piante certificate e stringe accordi per la raccolta di canne e germogli, assicurando assistenza ai coltivatori. "Dopo tre anni di introduzione delle piantagioni di bambù, in Italia sono circa 2.000 gli ettari OnlyMoso impiantati – spiega Pecci, Presidente della società CBI Srl –. Questi andranno in piena produzione, per i germogli alimentari, dopo 5 anni, ma già oggi su alcuni di essi è possibile procedere con la raccolta". Ogni ettaro di Bambù OnlyMoso in piena produzione genera circa 10mila kg di germogli alimentari, che nel 2017 sono stati ritirati a 3,2 €/kg; dopo 6-7 anni, inoltre, gli agricoltori potranno conferire legname pregiato di bambù fino a 50mila kg l'anno. "Riteniamo che per soddisfare il solo fabbisogno di germoglio alimentare fresco sul mercato europeo sia necessario impiantare, nei prossimi 5 anni, almeno 10mila ettari di bambù. Con un investimento di 15mila €/ettaro si possono ricavare 40mila € all'anno tra germogli, fusti e foglie destinate all'industria alimentare, cosmetica, del design e dell'arredamento. Senza dimenticare le ricadute positive sull'ambiente, dal momento che il bambù non necessita di erbicidi o pesticidi, contrasta il dissesto idrogeologico, resiste agli incendi e produce una grande quantità di ossigeno". ■



FRANCIA

Dal 2012, l'azienda Nymphaea sviluppa la piantagione di canne e altre piante dette elofite (iris palustre, salicaria, carice) per il disinquinamento naturale dell'acqua. "Produciamo circa 300.000 canne l'anno per questo mercato", riferisce il suo direttore Philippe Prohin. Nymphaea si occupa del lavoro dalla A alla Z, dal progetto della piantagione alla manutenzione. "Sappiamo far funzionare tutto l'ecosistema. È importante, poiché non sono solo le piante a purificare le acque, ma bensì tutto l'ecosistema ricostituito: pianta/substrato/micro-organismi presenti a livello della rizosfera. Questo processo degrada le sostanze organiche in elementi minerali". L'impresa dà lavoro ad una decina di persone ed è intervenuta su circa 70.000 progetti, soprattutto su zone di scarico coperte da vegetazione in uscita dalla stazione di trattamento delle acque reflue, o su letti di essiccazione dei fanghi residui dove l'ecosistema vegetale va a sostituirsi ad una stazione di depurazione tradizionale. Philippe Prohin s'impegna anche nella ricerca con l'istituto CNRS e con l'Università di Montpellier, per sviluppare altre piante "iperaccumulatrici" d'inquinanti come il giacinto d'acqua. ■



GERMANIA

Alimenti o energia? La gerarchia degli utilizzi del terreno, l'impatto delle produzioni energetiche sul prezzo della proprietà fondiaria sono oggetto di polemiche in diversi paesi. In Germania, un progetto dell'istituto Fraunhofer sta lavorando ad un compromesso per il futuro. Copre 0,5 ha di parcelle di prova il suo impianto "agro-fotovoltaico" da 190 kWc che non poggia sul terreno ma su armature alte cinque metri, sotto le quali le macchine, comprese le mietitrebbie, possono essere manovrate senza difficoltà. Utilizza dei pannelli bifacciali, che captano l'irraggiamento riflesso sulla faccia posteriore, per una resa energetica superiore. Sul versante delle colture, il primo raccolto è stato "un vero successo", secondo Stephan Schindele dell'istituto Fraunhofer. "Le rese delle patate, del sedano, del grano d'inverno e del prato da foraggio erano di poco inferiori a quelle delle superfici di riferimento". Per il futuro, prevede un'ottimizzazione della distribuzione del soleggiamento e dell'acqua piovana sotto i pannelli. Il progetto potrebbe essere redditizio entro cinque-otto anni. ■



- 1 Distribuzione di liquami bovini con carboterre dotato di attrezzo per posa rasoterra in bande e con minimo interrimento (per ridurre le emissioni di ammoniaca in atmosfera).
- 2 Dispositivi per la misurazione delle emissioni dei gas ad effetto serra dal terreno.
- 3 Matteo Catellani, titolare dell'Azienda Agricola Grana d'Oro di Cavriago (RE).

Allevamenti più sostenibili con il progetto (E)mision

Il fine? Ottimizzare le tecniche agronomiche e la gestione dei reflui per ottenere una riduzione delle emissioni di gas-serra e di ammoniaca nelle principali filiere agro-zootecniche dell'Emilia-Romagna: Parmigiano Reggiano e Grana Padano. *Testo: Laura Turrini | Foto: Paolo Mantovi, Fondazione CRPA Studi Ricerche*

È ambizioso ma necessario, l'obiettivo generale che si pone il progetto (E)mision, un piano di innovazione finanziato dal Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna, che avrà una durata di due anni e vedrà al lavoro, come partner, un team multidisciplinare composto da Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, Fondazione CRPA Studi Ricerche e CRPA SpA di Reggio Emilia, Aziende Agricole Grana d'Oro di Cavriago (RE) e Biogold di Reggio Emilia e Centro di Ricerche per la Zootecnia e l'Ambiente (CERZOO) di Piacenza. Le azioni sperimentali del gruppo di lavoro valuteranno l'effetto di colture di copertura, di tempistiche e di sistemi alternativi di distribuzione dei reflui sulle emissioni di gas-serra provenienti dal terreno, per arrivare alla definizione di agrotecniche innovative che portino a utilizzare più razionalmente gli input agricoli, a enfatizzare il ricircolo agroecologico delle risorse naturali, a contenere i costi di coltivazione e a ridurre i rischi ambientali, come la percolazione dei nitrati verso le acque.

Il progetto, nello specifico, si articolerà in due filoni distinti. Il primo si rifà all'areale di produzione del Parmigiano Reggiano e alla gestione dei prati poli-

fiti permanenti. In questo caso - che include la valutazione della possibilità di una distribuzione invernale dei reflui con incorporazione al suolo, oltre alle consuete distribuzioni autunnali e primaverili - il risultato atteso è la riduzione delle emissioni grazie all'interramento e a un corretto *timing* di distribuzione.

INTERRAMENTI E COVER CROPS

L'altro ambito d'azione fa invece riferimento all'azienda zootecnica da latte intensiva (latte alimentare o produzione di Grana Padano) e, in particolare, alla produzione di mais da insilato. In questo secondo caso è prevista una riduzione delle emissioni provenienti dalle distribuzioni dei reflui autunno-primaverili (prima e dopo il blocco invernale) attraverso l'utilizzo di un interruttore a disco e tramite lo sfruttamento della funzione mitigante esplicita da diverse specie di colture di copertura (*cover crops*).

“Abbiamo deciso di aderire al progetto perché crediamo possa contribuire all'incremento dell'efficienza aziendale grazie all'utilizzo fertilizzante dei liquami bovini, rispondendo, allo stesso tempo, a importanti esigenze del territorio, come la riduzione delle emissioni in atmosfera sia di ammoniaca che di gas serra - spiega Matteo Catellani, titolare, con la moglie Luciana Pedroni, dell'Azienda Agricola Grana d'Oro di Cavriago (RE). Riteniamo corretto poter distribuire gli effluenti quando in campagna si riscontrano effettivamente le condizioni più adatte, meteorologicamente parlando, ma anche per quello che riguarda la portanza del terreno e la richiesta della coltura: con il clima variabile di questi anni, un blocco completo degli spandimenti per tre mesi continuativi - che non tiene in considerazione le condizioni di cui sopra - può risultare poco efficace sia dal punto di vista agronomico che ambientale”. ■



Iniziativa realizzata nell'ambito del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 — Tipo di operazione 16.1.01 — Gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione: "produttività e sostenibilità dell'agricoltura" — Focus Area 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura - Progetto (E)MISSION: PER UNA ZOOTECNIA VERDE. Divulgazione a cura di Centro Ricerche Produzioni Animali - C.R.P.A. S.p.a.